RADAR

Gesù Salvatore S. Agata

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale di Basiglio

Aut. del Trib. di Milano del 28/09/1967 - ciclostilato in proprio - distribuzione gratuita - Anno XXXVIII - numero 6 – Giugno/Luglio 2019

Giugno mese del Sacro Cuore

Giugno è dedicato in modo speciale al Sacro Cuore di Gesù, perché questa solennità capita quasi sempre in questo mese. Quest'anno ricorre venerdì 28 giugno. Vorrei aiutare tutti i lettori di Radar a riscoprire l'importanza di questa solennità per la nostra vita. Tutti infatti possiamo (e dobbiamo!) offrire la nostra vita con Gesù. E così ciascuno di noi può far parte della Rete mondiale di preghiera per il Papa, il cui nome classico è Apostolato della Preghiera, nata 175 anni fa e rifondata da papa Francesco.

La solennità del Sacro Cuore, introdotta nel calendario liturgico dal beato Pio IX nel 1856, venne richiesta da Cristo stesso nelle rivelazioni private ricevute negli anni 1673-1675 da una suora francese, la santa Margherita Maria Alacoque. Questa giovane religiosa, morta nel 1690 a 43 anni, ebbe alcune visioni in cui Gesù le mostrò il suo Cuore, pieno d'amore per il mondo. In particolare, nella terza rivelazione, nota come "la grande rivelazione", ricevuta in un giorno dell'ottava del Corpus Domini, "Gesù, scoprendo il suo Divin Cuore mi disse: "Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e consumarsi per testimoniare loro il suo amore. In segno di riconoscenza, però, non ricevo dalla maggior parte di essi che ingratitudini per le loro tante irriverenze, i loro sacrilegi e per le freddezze e i disprezzi che essi mi usano in questo Sacramento d'Amore. Ma ciò che più mi amareggia è che ci siano anche dei cuori a me consacrati che mi trattano così". Per questo ti chiedo che "il primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, sia dedicato ad una festa particolare per onorare il mio Cuore, ricevendo in quel giorno la santa comunione e facendo un'ammenda d'onore per riparare tutti gli oltraggi ricevuti durante il periodo in cui è stato esposto sugli altari. Io ti prometto che il mio Cuore si dilaterà per effondere con abbondanza le ricchezze del suo divino Amore su coloro che gli renderanno questo onore e procureranno che gli sia reso da altri".

La promessa fatta da Gesù a santa Margherita si è realizzata abbondantemente nel corso dell'Ottocento. La Chiesa, infatti, uscita molto malridotta dalla Rivoluzione Francese e dalle numerose persecuzioni prodotte dall'odio irrazionale del Secolo dei Lumi contro il cristianesimo, nell'amore per il Sacro Cuore ha trovato la forza per uno slancio missionario senza precedenti. Testimonianza di quest'amore sono le molteplici congregazioni, parrocchie, santuari ed enti intitolati al Sacro Cuore, dalla basilica di Montmartre all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La devozione al Sacro Cuore, vero culto di adorazione al Cuore dell'Uomo Dio, ci invita a ritrovare una profonda unità di vita, radicata nell'amore di Dio manifestato nel

(Continua a pagina 2)

Offerta della giornata al Sacro Cuore di Gesù

Cuore Divino di Gesù, / io ti offro / per mezzo del Cuore Immacolato / di Maria, madre della Chiesa, / in unione al Sacrificio Eucaristico, / le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno / in riparazione dei peccati e per la / salvezza di tutti gli uomini, / nella grazia dello Spirito Santo, / a gloria del Divin Padre.

Amen.

(Continua da pagina 1)
Cuore del Crocifisso Risorto. Una vita unificata dalla Misericordia diventa capace di portare pace e unità nella società, nelle nazioni, nel mondo.
Un cristiano che ama Gesù, perché si sente davvero amato da Lui, diventa missionario di quest'amore in modo del tutto naturale.
Proprio la fortuna di cui ha goduto nell'Ottocento la devozione al Sacro Cuore, ne ha causato l'oblio negli anni dell'immediato postconcilio. Certe forme un po' vetuste hanno fatto perdere il senso sempre nuovo di questa spiritualità feconda.
Papa Francesco, sostenendo l'opera di rifondazione dell'Apostolato della Preghiera, ci invita a tornare alle fonti, ricordandoci non solo che quest'opera straordinaria è nata 175 anni fa in uno studentato gesuitico, ma anche che le vere sorgenti dell'amore e della missione sono nel cuore del Redentore.

Quest'anno, nei giorni 28-29 giugno, 52 delegazioni della Rete Mondiale di Preghiera provenienti da tutto il mondo, circa 6000 delegati, si incontrano con il Santo Padre.
In una recente intervista padre Fornos, responsabile mondiale della Rete di Preghiera, spiegava che il rinnovamento consiste nel "ritornare alla fonte spirituale. Dobbiamo riscoprire ciò che, fin dall'inizio, ci aiutava a stare vicini al Sacro Cuore di Gesù, ciò che ci aiutava ad essere disponibili per la missione della Chiesa. E il mutamento ci obbliga a non fare quello che si faceva prima, perché i tempi sono cambiati. In questo ci aiuta il Papa, ogni mese donandoci un'intenzione di preghiera che ci orienta nel nostro cammino".

don Luca

INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA (APOSTOLATO DI PREGHIERA) IN OCCASIONE DEL 175.mo ANNIVERSARIO

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Aula Paolo VI
Venerdì, 28 giugno 2019

Cari fratelli e sorelle,
grazie per questa visita! Colgo questa occasione per rinnovarvi la mia gratitudine per il vostro impegno di preghiera e di apostolato in favore della missione della Chiesa. Vi ringrazio anche per le testimonianze, che io avevo letto, altrimenti quella in cinese non l'avrei capita! E per questo risponderò più o meno o continuerò la riflessione di tutti voi. Il vostro è un servizio quanto mai necessario, che sottolinea il primato di Dio nella vita delle persone, favorendo la comunione nella Chiesa.

[,,,]

3. È bene, in questo giorno della solennità del Sacro Cuore di Gesù, ricordare il fondamento della nostra missione, come ha fatto *Bettina (Argentina)*. Si tratta di una missione di compassione per il mondo, potremmo dire un "cammino del cuore", cioè un itinerario orante che trasforma la vita delle persone. Il Cuore di Cristo è talmente grande che desidera accoglierci tutti nella rivoluzione della tenerezza. La vicinanza al Cuore del Signore sollecita il nostro cuore ad avvicinarsi con amore al fratello, e aiuta a entrare in questa compassione per il mondo. Siamo chiamati ad essere testimoni e messaggeri della misericordia di Dio, per offrire al mondo una prospettiva di luce dove sono le tenebre, di speranza dove regna la disperazione, di salvezza dove abbonda il peccato. Entrare in preghiera è entrare con il mio cuore nel cuore di Gesù, fare una strada dentro il cuore di Gesù, quello che Gesù sente, i sentimenti di compassione di Gesù e anche fare un viaggio dentro il mio cuore per cambiare il mio cuore in questo rapporto con il cuore di Gesù.

[,,,]

Rinnovo a ciascuno di voi il mio grazie sincero per la vostra preziosa attività, che sgorga da un cuore veramente attento agli altri. L'Apostolato della Preghiera, con la sua Rete mondiale di preghiera per il Papa e in comunione con lui, ricorda che il cuore della missione della Chiesa è la preghiera. State attenti: il cuore della missione della Chiesa è la preghiera. Possiamo fare tante cose, ma senza preghiera la cosa non va. Il cuore è la preghiera. Vi incoraggio a proseguire con gioia nella consapevolezza dell'importanza e della necessità del vostro lavoro. Voi aiutate le persone ad avere uno sguardo spirituale, uno sguardo di fede sulla realtà che li circonda, per riconoscere quello che Dio stesso opera in loro; è un grande sguardo di speranza! Grazie tante!

Incontro con il Sacro Cuore di Gesù

A proposito del Sacro Cuore di Gesù, di cui il 28 giugno celebriamo la festa, ricordo che il mio primo incontro con questo mistero della fede avviene negli anni delle medie inferiori, nell'Istituto delle Suore Rosminiane. In terza media, ascoltando una zelatrice dell'Associazione Apostolato della Preghiera (A.d.P.) -ora "Rete Mondiale di Preghiera del Papa" -approfondisco la conoscenza di questa associazione a cui mi iscrivo, diventando io stessa zelatrice. Devo precisare che, fin dalla mia prima infanzia, sono stata una grande amante dell'Eucaristia e, pur essendo ancora senza conoscenze religiose adeguate, amavo Gesù in quell'Ostia che vedevo nelle Messe e nelle Adorazioni e che ha iniziato a essere, per me, il "Fratello-Amico" che non avevo.Per conoscere la devozione al S.Cuore di Gesù, approfondisco la conoscenza di santa Margherita Maria Alacoque a cui Gesù era più volte apparso. Ecco, in sintesi, ciò che sappiamo di questa Santa.

S. Margherita Maria Alacoque

Questa grande santa fu la confidente del S. Cuore. Nacque il 22 luglio 1647 da onorata famiglia, in un piccolo villaggio della diocesi di Autun. Accesa di amore per la Vergine e per il Sacramento dell'Eucarestia, giovanetta ancora, consacrò a Dio la sua verginità.

All'età di 15 anni, attraversò un periodo di rilassamento: l'amore umano e l'amore divino sembrava che se la contendessero ma, alla fine, quest'ultimo trionfò.

A 23 anni entrò nel monastero della Visitazione di Santa Maria, (ordine fondato da San Francesco di Sales e Santa Giovanna Francesca di Chantal, nel 1610) in Paray le Monial, dove incominciano le più sublimi ascensioni nella via della santità, con le visioni e le conversazioni di Margherita col suo Celeste Sposo. Il 17 ottobre del 1690, Margherita, quasi consunta dall'amore di Dio, spirò serenamente. Moltissimi furono i miracoli operati per la sua intercessione tanto che Benedetto XV l'iscrisse tra i Santi e Pio XI ne estese l'Ufficio a tutta la Chiesa.

Delle tante apparizioni avute, tre sono particolarmente importanti. La prima risale al 27 dicembre del 1673: mentre la santa è in raccoglimento davanti al SS. Sacramento, Gesù le rivela la sovrabbondanza del Suo amore per gli uomini.

In un'altra apparizione la Santa vide, immerso in un mare di luce, il Sacro Cuore di Gesù sormontato da una croce e circondato da una corona di spine, simboleggianti le ferite inferte dai nostri peccati.In una nuova apparizione, Gesù chiese a S. Margherita di adoperarsi perché fosse dedicata una festività al culto del Sacro Cuore.

In questa apparizione le fece anche il nome del sacerdote che l'avrebbe aiutata in questo arduo compito, ovvero padre Claudio de la Colombière, superiore dei gesuiti di Paray.

Molte sono le promesse che il Sacro Cuore, per mezzo di S. Margherita, fece ai fedeli che praticano questa devozione. Fra tutte spicca la cosiddetta **"Grande Promessa": «Tutti coloro che si comunicheranno nei primi venerdì di nove mesi consecutivi avranno la grazia della perseveranza finale; non morranno in mia disgrazia, nè senza ricevere i Sacramenti. Io stesso sarò loro sicuro asilo in quell'ora ».**

Santa Margherita Maria Alacoque dirà:

"Senza questo S. Cuore la vita mi apparirebbe un tormento insopportabile. Bisogna amarlo con tutte le nostre forze e facoltà, costi quel che costi e dobbiamo essere contenti quando ci giudica degni di soffrire per amor suo".

Adriana Capelli

La Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Compie 175 anni

Il 20 gennaio 2019 Papa Francesco, dalla finestra da cui ogni domenica recita l'Angelus, ha annunciato: *«Vorrei presentarvi la piattaforma ufficiale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa: Click To Pray. Qui inserirò le intenzioni e le richieste di preghiera per la missione della Chiesa»*. La Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg) stava per iniziare, e il Papa aveva invitato in particolare i giovani a scaricare l'applicazione **CLICK TO PRAY («Clicca per pregare»)** per recitare con lui il Rosario per la pace. Si poteva pensare che fosse solo un supporto per una piattaforma di preghiera per la Gmg di Panama, ma, dopo questo Angelus, essa è diventata la terza rete sociale del Pontefice, dopo Twitter (@Pontifex) e Instagram (@Franciscus).

CLICKTOPRAY
CONNETTI LA TUA PREGHIERA CON IL MONDO

La RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA celebra i suoi 175 anni il 28 e 29 giugno 2019 con Papa Francesco, nell'Aula Paolo VI in Vaticano, insieme a 6.000 persone – di 52 delegazioni – provenienti dal mondo intero.

L'opera pontificia RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA è una riedizione aggiornata dell'Apostolato della Preghiera (AdP) e, con l'approvazione definitiva dello Statuto il 27 marzo 2018, ha sede legale nella Città del Vaticano.

175 ANNI
Rete Mondiale di Preghiera del Papa

La redazione

Chiesa di S. Agata

Affresco miracolo della mula e il voto a S. Antonio 100 anni dopo

Sull'altare di S. Agata, alla sinistra dei fedeli, si nota un bel dipinto, che rappresenta il famoso miracolo della mula, avvenuto probabilmente a Ravenna. L'episodio è molto noto: un eretico cataro, che negava la validità dei sacramenti e non credeva nella Presenza Reale di Cristo nell'Eucaristia, propose una sfida al Santo, affermando che non si sarebbe mai inginocchiato davanti a un pezzo di pane. Scommise che la sua mula, digiuna, anche se fosse stata posta di fronte all'Eucaristia, non vi avrebbe fatto caso e sarebbe corsa verso la biada. Il Santo chiese le orazioni dei fedeli cattolici, che digiunarono e pregarono. Digiunava anche la mula. Dopo tre giorni, l'animale affamato venne condotto in piazza. Ma quando Antonio uscì di chiesa, dopo la Messa, portando il Santissimo Sacramento, l'animale si inginocchiò in adorazione davanti al Signore Iddio. Dopo molte bastonate, anche l'eretico si rese conto di essere più insensato della sua bestia, e si inginocchiò anche lui in adorazione, convertendosi.

L'immagine reca la firma dell'autore, Enrico Volonterio (1873-1929), pittore milanese, e una didascalia importante: A sant'Antonio per voto, Basiglio, 1919. Non vi sono documenti che spieghino adeguatamente la motivazione di questo voto. Dagli scritti del nostro caro e compianto Brunello Maggiani, si può inferire che, siccome a Basiglio nel 1919 non ci fu alcun morto per la tremenda pestilenza della spagnola, probabilmente questo dipinto venne voluto dal parroco don Gerolamo Magni come ex voto per grazia ricevuta.

Abbiamo ricordato il centenario di questo fausto evento nella messa dello scorso 13 giugno 2019.

don Luca

L'immagine dell'affresco del miracolo della mula

“Carta di Assisi”

Basta con la comunicazione dell’odio!

Presentata e firmata il 6 maggio 2019, nella sede della Federazione Nazionale Stampa Italiana (Fnsi), **"La Carta di Assisi"**, un elaborato documento contro l’informazione dell'odio e destinato a favorire una comunicazione di pace. Presenti i rappresentanti delle tre grandi religioni monoteiste. E' stata definita dai partecipanti come vero manifesto internazionale contro i muri mediatici e contro l’utilizzo delle parole come pietre. Il testo, ha ricordato Giulietti, presidente della Fnsi, è “frutto di un lunghissimo percorso” e, nel mettere “insieme persone diverse”, vuole essere “un’area di civiltà”. Si tratta, ha spiegato di “una dichiarazione universale, di tutti gli operatori di pace”. Il mondo dell'informazione aveva bisogno urgente di adottare questo strumento per contrastare l’imbarbarimento del dibattito pubblico. Per arrivare a questo prezioso risultato vi è stato un impegno di gruppo di personalità del settore della comunicazione che in vari momenti negli ultimi anni si sono ritrovati per definire e tracciare il documento stesso.

Già nel maggio 2015 la Federazione delle chiese evangeliche in Italia aveva esortato su questo tema le diverse religioni, l’Ordine dei giornalisti e il sindacato, chiedendo di poter giungere alla stesura di una Carta deontologica «di Assisi», necessaria proprio come lo è la Carta di Roma, per dare strumenti necessari in materia di pluralismo religioso. E lo fece proprio presso la Sala stampa del Sacro convento della città umbra dalla quale è poi partita l’iniziativa.

Il manifesto di Assisi, dunque, è il frutto di un laborioso e lungo percorso che ha messo insieme persone diverse in un piano d’azione condiviso.

Il valore di questa “Carta” è proprio quello di non rivolgersi solo agli operatori della comunicazione ma a tutti gli uomini e le donne, alle persone di fede e ai non credenti, facendo leva sulle responsabilità individuali e collettive. Un invito a tutti coloro che scrivono, commentano o fanno informazione sui media o sul web ad un approccio rispettoso per mettersi nei panni dell'altro, in modo educato, non fazioso o propagandistico. Bisogna sempre ricordare che quando si scrive degli altri, dovremmo farlo come vorremmo che venisse fatto per noi.

Per arrivare alla stesura definitiva del testo vi è stato un prezioso lavoro di coordinamento tra le parti e anche il mondo laico della comunicazione ha apportato il suo pensiero e la sua esperienza per cercare di dipanare il filo di una società che appare sempre più complessa e di difficile interpretazione. In un punto centrale la Carta recita : «La società è una rete fatta di persone, una comunità in cui riconoscersi fratelli e sorelle». Questo concetto basilare tende ad affermare che bisogna andare avanti insieme, per oltrepassare i ponti e ed essere un presidio davanti ai muri perché non se ne costruiscano altri.

Nel corso dell’incontro, è stato anche presentato il volume **“Carta di Assisi. Le parole non sono pietre”**, edizione San Paolo, che contiene il **Decalogo** dei precetti da seguire con il commento di autorevoli esponenti del mondo dell’informazione. Il prefetto della Comunicazione della Santa Sede Paolo Ruffini ha definito il Decalogo "Un giuramento d’Ippocrate contemporaneo".

Di seguito i principi a cui bisogna attenersi:

1. **Scriviamo degli altri quello che vorremmo fosse scritto di noi**.
2. **Non temiamo di dare una rettifica quando ci accorgiamo di aver sbagliato**.
3. **Diamo voce ai più deboli**.
4. **Impariamo il bene di dare i numeri giusti**.
5. **Le parole sono pietre, usiamole per costruire ponti**.
6. **Diventiamo scorta mediatica della verità**.
7. **Non pensiamo di essere il centro del mondo**.
8. **Il web è un bene prezioso: viviamolo anche come bene comune**.
9. **Connettiamo le persone**.
10. **Diamo corpo alla notizia, portiamola nelle piazze digitali**.

Facendo propri questi dieci impegni si potrà davvero contribuire a combattere le **fake news,** che trovano terreno fertile nell’era dei **social media,** e a favorire le buone pratiche laddove regnano il disagio sociale, l’intolleranza e il risentimento. E la Carta di Assisi la sottoscriviamo anche noi.

Giovanni Monaco

L'angolo della Poesia

di Giusi Sposato e Angela Samarco

"Coltivare e custodire il creato è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti."

Papa Francesco

Olocausto degli alberi

Jerimum il Sole che nasce
gonfiando il vermiglio del cielo
Floresta piena di colori
rodendo le viscere della terra
con le sue radici vive
Kupahúba ha radici
Non va incontro al vento
è il vento che l'abbraccia
portando l'odore del bacába,
frutto carnoso,
del mangaba, polpa aromatica,
di pitanga, di murici..
Nel cielo rosso-arancio
il silenzio oscura la luce
Kupahúba vede un fiume espandersi
sgorgando dalla casa del sole.
Il vento porta una luce splendente
e fumo nero e caldo incandescente
e penetra tra gli alberi
le foglie ardono muovendosi
in mezzo al disordine della foresta
tra caos e fumo
Tutto è fuoco…gli alberi cadono…
tutto è cenere:
In questo ritmo frenetico anche il cielo cadrà.
Lo sterminio non cessa:
Kupahúba attende il fuoco ferma,
legata alle sue radici.
Sente il fuoco scorrere nei suoi rami
il suo corpo verde trema e sente dolore
lei che lenisce il dolore sente
il fuoco gemere nel suo tronco
bruciare le sue radici
e la terra morta della foresta devastata,
rovine…
L'olocausto di una moltitudine di alberi.
Il vento non porta musiche conosciute
disturbi di verde e azzurro
ritornate ritornate ritmi antichi

Marcia Theophilo

Vi è un incanto

Vi è un incanto nei boschi senza sentiero.
Vi è un estasi sulla spiaggia solitaria.
Vi è un asilo dove nessun importuno penetra
in riva alle acque del mare profondo,
e vi è un armonia nel frangersi delle onde.
Non amo meno gli uomini, ma più la natura
e in questi miei colloqui con lei io mi libero
da tutto quello che sono e da quello che ero prima,
per confondermi con l'universo
e sento ciò che non so esprimere
e che pure non so del tutto nascondere.

Lord Byron

Tra diecimila anni

Tra diecimila anni
sotto gli alberi passerà
una fanciulla snella e bionda
con fiori nei capelli,
e sarà ancora primavera.
È un'ora mattinale
qui nel bosco della mia giovinezza,
dove tutto è fresco di rugiada,
ogni sentiero, ogni albero e cespuglio,
tutto ciò che non perisce.
Luminoso, il ramo della betulla sfiora
la sua fronte pura,
ed è ancora lei
che un giorno ho amato,
tutto ciò che è stato esiste ancora.

Par Fabian Lagerkvist

Lungo il fiume

Siedi tranquillo nell'ora più dolce
presso la sponda del fiume;
molle rugiada che veste le fronde
tocca le membra quiete.

Sbucano fragili dei bucaneve,
candidi cercano il sole;
teneri steli protesi nel vento
modulan vaghe armonie.

Anatre, folaghe, svassi e gabbiani:
fremono battiti d'ali.
Nuotano rapidi, presti s'immergono,
giocano gorghi leggiadri.

Guizzi argentei, lieti di vita,
muovono l'onde di luce:
ombre disegnano mostri sommersi,
anime oscure d'abisso.

Lento trascorre il silenzio del fiume,
placido d'acque profonde;
grave respiro fecondo di pace,
avido d'ampio orizzonte.

Siedi tranquillo nell'ora più dolce,
senti la voce segreta;
taci ed ascolta parole stillanti,
muto sciacquio di luce.

Venegono Inferiore, 27 marzo 1999
Don Luca Broggi, Rime scarse, Ancora, Milano 2011

E tu cosa fai per essere felice

La ricerca della felicità ci fa bene e -secondo Epicuro- "non si è mai troppo giovani o troppo vecchi per conoscerla. Cerchiamo di conoscere allora le cose che danno felicità".

Più o meno consciamente tutti crediamo che la felicità sia come la sabbia, che sfugga facilmente, che sia uno stato di grazia, un'illusione condannata ad esaurirsi. Probabilmente, dice Marco Balzano, "felicità più di tutte le parole del vocabolario dà l'idea di essere una parola di cristallo, che si rompe appena la si sfiora".

Anche Montale ha scritto nella poesia *Felicità raggiunta "dunque non ti tocchi chi più t'ama", proprio perché pensava che solo il fatto di sfiorarla significasse romperla, lasciando sofferenza dopo l'illusione di averla raggiunta.*

Ma cos'è la felicità? Per qualcuno un inganno, per altri un obiettivo di vita. In ogni caso è una parola che fa discutere: non si sa se sia un attimo o una condizione esistenziale, un momento privo di affanni o una prospettiva metafisica, la realizzazione del desiderio o il desiderio stesso, se implichi l'altro o solo il sé. Difficile rinchiuderla in una definizione.

Come ha scritto Rousseau, "tutti gli uomini vogliono essere felici ma per poter raggiungere questa condizione bisogna capire che cosa si intende per felicità."

La felicità non è certo la spensieratezza, il godimento, il piacere fine a sé stesso, ma è ricchezza interiore, entusiasmo di vivere, amore e rispetto per la natura, è costruzione di relazioni autentiche con gli altri e realizzazione della proprie attitudini positive.

È qualcosa che si trova "dentro ciascuno di noi, nasce con noi", ha detto Shakespeare. "Crescendo perdiamo questo immenso tesoro. Non chiediamoci dov'è la felicità, è dentro di noi dobbiamo solo cercarla e se avremo costanza e pazienza la troveremo". Se Shakespeare ci sembra troppo lontano nel tempo, allora leggiamo il "discorso sulla felicità di Benigni": "Cercate la felicità, tutti i giorni, continuamente. Ce l'abbiamo. Perché l'hanno data a tutti noi. Ce l'hanno data in dono quando eravamo piccoli. Ed era un regalo così bello che l'abbiamo nascosto e molti di noi lo hanno nascosto così bene che non si ricordano dove l'hanno messo. Ma ce l'abbiamo, ce l'avete. Guardate in tutti i ripostigli, gli scaffali, gli scomparti della vostra anima. Cercatela nei cassetti, nei comodini. Vedrete che esce fuori. C'è la felicità. […] Non bisogna aver paura di morire ma di non cominciare mai a vivere davvero."

Cercare la felicità non significa negare le emozioni negative individuali o fingere di essere felici a tutti i costi. Tutti noi incontriamo avversità ed è del tutto naturale provare tristezza o altre emozioni negative, altrimenti negheremmo la parte più individuale della condizione umana. Essere felici infatti è una condizione tutta personale che ci permette di vivere pienamente i momenti positivi, ma anche di far fronte alle sfide più difficili della vita. Zygmunt Bauman, sociologo

moderno, ha scritto: la felicità deriva proprio dal superamento dei problemi, dal poter dire "ce l'ho fatta".

Tutto il pensiero filosofico contemporaneo sostiene che la felicità sia uno stato individuale; anche **Seneca** ha sempre affermato che "la felicità non si trova nella realtà esterna, ma nel mondo interiore di ciascuno di noi. L'unica fatica che dovrebbe fare l'uomo è riconoscerla".

Esiste un metodo per riconoscerla e raggiungerla?

Forse il segreto per raggiungerla sta nel sapersi accontentare, nel riconoscerla nelle piccole cose che ci circondano e nell'affetto delle persone care. Di questo è sempre stato consapevole **Pascoli** per il quale la felicità risiede proprio nelle "piccole cose" e negli affetti sinceri, nello spazio chiuso e tranquillo del "nido" familiare che comunica un senso di protezione e tiene lontano il dolore del mondo. La sua è una poesia che racconta dove trovare la felicità: nelle cose più semplici che, per il loro essere così scontate, non vediamo e lasciamo fuggire via.

Il Premio Nobel per la Letteratura Maurice Maeterlink, ha scritto: "abbiamo soltanto la felicità che siamo in grado di capire. Se siamo infelici è solo colpa nostra e la felicità è una questione tutta e solo cognitiva, dobbiamo imparare a capire come riconoscerla quando arriva."

È certamente difficile capire come riconoscere la felicità, ma sapendo che "Dio ha messo la felicità in tutto ciò di cui possiamo fare esperienza forse siamo avvantaggiati… abbiamo solo bisogno di cambiare il modo di guardare le cose per cercarla come se non ci fosse niente di più importante, trovarla e riconoscerla", dal film "Nelle terre selvagge".

Comunque io sono d'accordo con Apollinaire: "Di tanto in tanto è bene fare una pausa nella nostra ricerca della felicità ed essere semplicemente felici."

Angela Samarco

Al caro Felice

"Maestro" autentico di scuola e di vita

Lo scorso 20 maggio, la Dirigente e tutto il personale scolastico dell'Istituto Comprensivo di Basiglio ha dedicato il laboratorio di informatica della scuola primaria alla memoria del caro docente Felice Perillo, che non è più fra noi dal dicembre del 2017. Nell'aula, durante una cerimonia sobria e toccante, è stata collocata una targa a suo nome, benedetta del parroco don Luca Broggi. Ma, chi era Felice? Era un "maestro" autentico di scuola e di vita il cui ricordo rimarrà indelebile nel cuore e nella mente di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo per le sue straordinarie doti umane e professionali. Era colui che, in un mondo che cambiava alla velocità della luce, si adeguava al cambiamento, alla tecnologia, all'informatica ma rimando sempre e comunque un vero Maestro, per i suoi alunni che considerava gli uomini del domani. Felice non creava mai situazioni spiacevoli, cercava di capire tutti e di smorzare eventuali attriti. Era un uomo generoso che dava senza chiedere nulla in cambio. E a questo proposito, mi piace ricordare che, qualche anno fa, aveva acquistato tanti tablet quanti erano gli alunni della sua classe utilizzando i compensi accessori che la scuola gli riconosceva per lo svolgimento delle attività aggiuntive non di insegnamento. Tra i tanti ricordi che affollano la mia mente, ce n'è uno particolarmente significativo: era una calda giornata di luglio, con 40° all'ombra. Io ero andata nei locali della scuola primaria per riporre nell'armadio dei documenti scolastici. Pensavo di essere sola in quella parte dell'edificio ma, nel silenzio, ho sentito la presenza di qualcuno che si muoveva furtivamente al piano superiore: era Felice, impegnato, come succedeva spesso, a fare qualche riparazione nell'aula di informatica. E, quella volta, ai miei occhi si aprì uno scenario insolito: vidi Felice, solo, come sempre vestito rigorosamente di nero, "fresco come una rosa" nonostante la calura, riverso sui tavoli dove aveva posizionato e sventrato i personal computer inservibili ai quali, come un bravo chirurgo, si apprestava a ridare vita.

Per me, Felice è stato non solo un collega speciale ma anche, purtroppo, un compagno di disavventure in quanto la vita ha riservato a entrambi, per un certo periodo, seri problemi di salute che, una volta risolti, ci hanno portato a lavorare insieme, negli uffici della segreteria scolastica. E questo è stato il il risvolto positivo di una serie di vicissitudini.

E ora che fisicamente non sei più su questa terra, caro Felice, voglio salutarti con una breve ma incisiva poesia di Karol Wojtyla che, credo, ti si addica:

"Ai piedi della verità bisogna mettere l'amore, bisogna collocarlo agli angoli, per terra, metterà radici anche là dove non ci sono strade, le costruirà, le eleverà, le trasformerà."

Ciao Felice

Rachele Forina

Il maestro Felice a destra in una foto pubblicata su "Famiglia Cristiana" il 9 giugno 1993

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

La **Caritas** ringrazia la Comunità di Milano 3, sempre presente che con la propria generosità ci ha permesso di sostenere tante famiglie per l'intero anno.

Proseguiremo con lo stesso immutato impegno di sempre su questo cammino contando ancora una volta sul vostro aiuto.

La Caritas parrocchiale

QUANDO LA COMUNITÀ FA FESTA

Parrocchia Gesù Salvatore

Come consuetudine ormai consolidata, anche quest'anno, dal 24 al 26 maggio, si è svolta la Festa della Comunità edizione 2019 presso la Parrocchia di Gesù Salvatore, divenuta in questi giorni più che mai, il cuore pulsante della nostra splendida Milano Tre.

Personalmente ho sempre partecipato alla "festa" solo da spettatrice, senza pensare più che tanto a tutto il lavoro che c'era alle spalle per la sua realizzazione.

E sì, perché si tratta proprio di una speciale alchimia, dove i volontari, riescono, con generosa operosità, a metter in piedi un'opera importante, una festa dove non ci sono invitati, ma persone, vicini di casa, amici, parenti che si ritrovano per un momento di spensierata gioia comunitaria.

Così, quest'anno, ho cercato anch'io, insieme a mio marito, di dare un piccolo contributo concreto e ho scoperto il vero senso del "fare festa".

Ho supportato, anche se solo per qualche ora, le signore che da molti anni, nonostante ormai qualche capello bianco (non me ne vogliano), organizzano e gestiscono il mercatino della Caritas che, anche quest'anno, si è dimostrato un utile strumento per poter dare un tangibile aiuto alle persone meno fortunate di noi, tramite la vendita degli oggetti scartati, di vestiti, di scarpe e di tutto ciò che giaceva dimenticato in fondo ai nostri armadi e che ha ritrovato nuova vita grazie alle mani delle esperte volontarie che hanno allestito colorati banchi e stand di vendita appositi.

Durante i momenti dove sono stata di supporto alla "pesca", dedicata soprattutto ai più piccoli, ho anche avuto modo di constatare come ancora i nostri bambini, seppur circondati da tanti giocattoli moderni e super tecnologici, riescano a gioire e ad entusiasmarsi davanti alla vincita di un colorato pallone o di un pacchetto "a sorpresa" magari contenente solo dei braccialetti un po' "datati".

Certo il tempo non è stato proprio sempre clemente, ma tutto si è svolto come da consuetudine:

i volontari addetti alle cucine, alle griglie, alla distribuzione delle bevande che hanno lavorato "al servizio degli altri" ci hanno fatto gustare pietanze semplici, ma ben cucinate, sapori che ci hanno avvicinato ai ricordi di casa.

Non sono mancati i piatti della cucina peruviana e di quella filippina che abbiamo potuto conoscere ed apprezzare soprattutto in nome di un'integrazione sempre più sentita sul nostro territorio.

Anche quest'anno il programma della manifestazione è stato vario e articolato, con eventi per poter accontentare un po' tutti: dai giochi per i bambini con gonfiabili, alle serate di ballo con DJ Nino, all'esibizione del chitarrista Gilberto Ziglioli con i suoi ragazzi, coadiuvati dal nostro poliedrico Don Luca, splendido "padrone di casa" sempre presente fra noi con un sorriso, una chiacchiera, una parola speciale.

Non sono naturalmente mancati anche i momenti di preghiera e di raccoglimento:

la Messa Solenne ha visto la partecipazione delle autorità civili e militari ed è stata allietata da musiche e canti intonati sia dal Coro della nostra Unità Pastorale che da quello della Comunità filippina.

Le manifestazioni religiose sono poi culminate venerdì 31 con la solenne Processione dalla chiesa di Gesù Salvatore a Sant'Agata.

Insomma, anche l'edizione 2019 della Festa della Comunità ci ha fatto percepire quel piacevole e coinvolgente fenomeno del senso di appartenenza ad una collettività, dove suoni, colori, profumi hanno un senso speciale, quello dell'amore e dell'accoglienza, lo stesso amore che Gesù ci ha donato con il suo insegnamento.

Buone vacanze a tutti e arrivederci a settembre a S. Agata!

Daniela Rava

Compie 10 anni "La Caritativa della Stazione Centrale"

Cuore, testa e braccia

Chi è abbondantemente maggiorenne come me, da bambino, è stato costretto dalla propria catechista a imparare a memoria le sette opere di misericordia corporale della chiesa cattolica. E dopo il catechismo? Che fine hanno fatto quei precetti? Banalmente credo che, anche trai i cattolici praticanti, ci sia chi li ignora e chi li mette in pratica. Come fa il gruppo della Divina Misericordia- nome non casuale- della nostra unità pastorale, più comunemente conosciuto come "gruppo della caritativa della stazione centrale". Chi sono, cosa fanno e perché lo fanno questi nostri parrocchiani che tutti i mercoledì sera, con qualsiasi condizione metereologica, si recano, con mezzi propri, alla stazione centrale di Milano? Lo chiedo a due delle protagoniste storiche di questo gruppo, Paola ed Elena che, senza alcuna enfasi, mi informano che il gruppo è nato dieci anni fa, sotto la spinta propulsiva di don Claudio Colombo che conosceva la *grande Mimma*. Grande non solo in senso anagrafico (oggi ha 92 anni) ma spirituale e psicologico: è questa donna piccola, curva e rugosa, infatti, che coordina tutti i gruppi della Divina Misericordia di Milano, in servizio ventiquattro ore al giorno e che, di fronte alle difficoltà, allarga le braccia, sorride ed esclama fiduciosa "ci penserà la Provvidenza". Provvidenza che, in realtà, interviene continuamente assumendo volti multiformi: quello del fornaio che panifica apposta; del negoziante che mette a disposizione alcuni prodotti; dei parrocchiani che offrono indumenti; del farmacista che regala medicinali eccetera. Ma, è evidente che le *cose* da sole non sfamano gli affamati, non vestono gli ignudi, non curano le ferite … Le *cose* hanno bisogno del cuore, della testa e delle mani di persone che le distribuiscano con amore ed empatia. Ed ecco che, anello dopo anello, siamo arrivati a quella straordinaria catena di solidarietà che è l'associazione caritativa della Divina Provvidenza. Per entrare nel vivo di questa realtà, chiedo a Paola.

LE OPERE DI MISERICORDIA

CORPORALI

1. Dare da mangiare agli affamati
2. Dare da bere agli assetati
3. Vestire gli ignudi
4. Accogliere i forestieri
5. Assistere gli ammalati
6. Visitare i carcerati
7. Seppellire i morti

D. Quando hai cominciato a fare questo genere di volontariato? Perché?

R. Tutto è iniziato dieci anni fa. Ero da poco in pensione e sentivo il desiderio di fare qualcosa per il mio prossimo e, proprio in quel periodo, è arrivata la proposta di don Claudio. L'ho accolta e, da allora, i poveri della stazione centrale sono entrati nella mia vita.

D. Dove svolgete il vostro servizio?

R. Sul marciapiede di via Ferrante Aporti, dove le persone ci aspettano in fila per ricevere quello che riusciamo a mettere insieme: panini, minestrone caldo- preparato in una cucina gestita da Mimma- coperte, sacchi a pelo, felpe, scarpe e altro ancora.

D. Immagino ci sia qualcuno bisognoso anche di cure mediche. Cosa fate, in questi casi?

R. Intervengono una dottoressa e un'infermiera che recentemente sono nel gruppo e fanno quello che possono, compatibilmente con i mezzi di cui dispongono.

D. Vuoi dire che da qualche parte c'è un ambulatorio?

R. Sì. Sempre sul marciapiede. Dove c'è anche la stanza da pranzo, la camera da letto, il salotto …

Resto spiazzata. Saluto Paola che con le sue parole chiare e asciutte ha cominciato ad aprirmi un mondo: un mondo di privazioni, sofferenze, bisogni materiali e morali. Un mondo che lei ama e al quale porta la sua cristiana solidarietà. Voglio saperne di più e continuo la chiacchierata con Elena riprendendo l'argomento:

D. Praticamente, cosa fa un medico e un infermiere in quelle condizioni?

R. Disinfetta ferite, cura piaghe, distribuisce medicine da banco dando le istruzioni per l'uso ecc. Il tutto sul marciapiede. Ovviamente.

D. Quanti sono approssimativamente i vostri assistiti? E da dove provengono?

R. Un centinaio. Gli uomini sono soprattutto magrebini e siriani; le donne dell'Europa dell'est. Alcune lavorano come badanti ma non sempre quello che guadagnano basta per mantenere le loro famiglie.

D. Che atteggiamento hanno?
R. A parte qualche caso di arroganza e di pretesa, di solito

tutti aspettano con umiltà. Qualcuno è visibilmente mortificato, imbarazzato e si sente in dovere di spiegarci che la sua attuale situazione è dovuta alla guerra, alla povertà del proprio Paese d'origine, alla mancanza di lavoro …

D. Tra di loro, c'è solidarietà?

R. Non sempre. A volte c'è una vera e propria guerra tra poveri. Ci sono persone che non si allontanano dalla loro postazione per paura di essere derubati di quel poco che hanno: cartoni, scarpe, sacchi a pelo.

D. A proposito: qualche anno fa, Mimma è venuta nella nostra parrocchia per chiedere sacchi a pelo.

R. Sì. Ma non tutti vogliono dormire nel sacco perché, in caso di aggressione, costituirebbe un ostacolo alla fuga. A volte assistiamo a situazioni paradossali. Come quella di una signora alla quale avevamo dato per molte settimane indumenti vari e che un giorno ho incontrato a Famagosta mentre cercava di rivenderli. Ho fatto finta di non vederla e sono salita sul pullman.

D. Ecco. Questo è uno di quei casi che fa dire a qualcuno che non bisognerebbe aiutarli, che sono dei furbastri che approfittano della nostra generosità e cose del genere. Tu che ne pensi?

R. Penso che si tratti di reazioni comprensibili ma istintive e che non bisogna mai pentirsi della generosità. Anche quando ci si sente presi in giro. E poi, in fondo, quella donna cercava di vendere quei vestiti per guadagnare qualcosa ed emanciparsi dalla sua situazione di dipendenza.

D. Oltre ai bisogni materiali, intercettate anche altro?

R. Sì. Un forte bisogno di ascolto che alcuni manifestano espressamente, raccontandoci la loro vita in un italiano approssimativo che ormai abbiamo imparato a capire. Tutti, comunque, chiedono attenzione e rispetto. E poi c'è sempre qualcuno che manifesta gratitudine con doni semplici e commuoventi. Ricordo la delicatezza di un ragazzo che mi ha portato un fiore e di una donna che mi ha regalato un braccialetto. Doni che conservo gelosamente, insieme ai loro volti.

D. Dal tuo racconto, cara Elena, si percepisce quanto importante sia per te questa esperienza. Ma, cosa ti ha spinto a cimentarti in questo impegnativo servizio?

R. Avevo 18 anni e vivevo in un contesto socio-familiare protetto dove mi trovavo bene: famiglia, scuola, parrocchia, quartiere. Tutto era bello, tranquillo e sicuro. Ma, forse proprio per questo volevo conoscere nuove realtà, fare esperienze diverse. E così ho accolto la proposta di don Claudio. La partenza è stata scioccante. La ricordo perfettamente: era il mio primo mercoledì alla stazione quando un signore, con tono aggressivo, ha cominciato a insultarci in tutte le lingue. Niente male come inizio!

Avrei molte altre cose da chiedere ma preferisco fermarmi qui e lasciare che il lettore rifletta su questa bella realtà. Grazie Paola, Elena, Virginio, Errico, Andrea, Aldo, Araceli, Claudine, Tiziana, ecc. per il vostro modo coraggioso e autentico di mettere in pratica le opere di misericordia e … Buon compleanno, carissimi.

Rosetta Cannarozzo

La pace verrà poesia riflessiva
di Charles de Foucauld La pace verrà

LA PACE VERRÀ
[…]

Se lo sguardo di un bambino disarma ancora il tuo cuore, / Se tu sai gioire della gioia del tuo vicino, / Se l'ingiustizia che colpisce gli altri ti rivolta come quella che subisci tu, / Se per te lo straniero che incontri è un fratello, / Se tu sai donare gratuitamente un po' del tuo tempo per amore, / Se tu sai accettare che un altro ti renda un servizio, / Se tu dividi il tuo pane e sai aggiungere ad esso un pezzo del tuo cuore, allora …
LA PACE VERRÀ

Se tu credi che il perdono ha più valore della vendetta, / Se tu sai cantare la gioia degli altri e dividere la loro allegria, / Se tu sai accogliere il misero che ti fa perdere tempo e guardarlo con dolcezza, / Se tu sai accogliere e accettare un fare diverso dal tuo, / Se tu credi che la pace è possibile, allora …
LA PACE VERRÀ

(Charles de Foucauld)

Elogio della lentezza

Festina lente

Può sembrare paradossale che una persona come me, impegnata in mille cose e sempre di fretta- tanto da essere soprannominata spiritosamente dagli amici speedy Gonzales- faccia l'elogio della lentezza. Ma, poichè sono convinta che il paradosso sia solo apparente, proverò a chiarire quale filosofia di vita è sottesa al mio concetto di lentezza al quale voglio dedicare questi *pensieri in libertà*. Comincio col precisare che non amo la lentezza del pigro, del natostanco, del posapiano. Tutt'altro. La lentezza di cui voglio fare l'elogio è quella di chi decide di sostare per fermare lo sguardo sulle piccole/grandi cose e scoprirle, gustarle, goderle come dono, non sempre meritato ma sempre gradito. Come si fa con un buon piatto che va prima mangiato con gli occhi, poi sbocconcellato lentamente per sentirne i profumi e i sapori. E' questo il genere di lentezza al quale mi riferisco: quella che nasce dal fare le cose che ci piacciono, che ci gratificano, che ci danno emozioni positive e che per questo vanno fatte senza frenesia, senza aggressività, lontane dalla logica dell'usa e getta. E' quel genere di lentezza che va oltre lo schema primordiale stimolo-risposta, che prende le distanze dalle risposte iperveloci e dalle azioni istintuali, per elaborare idee personali, sviluppare un sano senso critico, produrre *cose inutili* come la speculazione filosofica, la poesia, la scrittura, la musica, l'arte... E' una lentezza umanizzante, che prende tempo per assecondare i processi mentali che, per loro natura, sono lenti perchè inducono a ragionare, argomentare, sperimentare, portando con loro il peso dei dubbi e l'incertezza dei ragionamenti. Ora, lo so che una società come la nostra, caratterizzata dalla fretta, dalla velocità, dalla tecnologia alla quale chiediamo risposte rapide- tanto da farci dire "uffa com'è lento" di fronte a un computer che impiega qualche secondo in più- e semplificate- dimenticando la complessità della vita- la lentezza sembra un lusso per pochi, un privilegio per aristocratici. Ma è necessaria se non vogliamo diventare vittime di una società robottizzata e robottizzante, in preda a una frenesia dai tratti patologici. Di questo mi convinco sempre più osservando, tra l'altro, l'atteggiamento di molti giovani e diversamente giovani che, iperstimolati come sono, hanno l'aria di sapere tante cose delle quali, però, si fermano alla superficie, seguendo la logica del *tutto e subito* come se la conoscenza, il sapere, la vita stessa fosse un moderno videogiochi che ti fa vincere solo se sei iperconnesso e iperveloce. Queste mie considerazioni, che nascono da semplici osservazioni empiriche, trovano conferma in un ambito estremamente serio e rigoroso come le neuroscienze che partono proprio dall'assioma che il cervello è una macchina lenta che per funzionare bene ha bisogno dei suoi tempi e di una sua sequenza. Noi, invece, spinti dal mito del dinamismo, tentiamo di imitare le macchine veloci dimenticando che siamo vocati alla lentezza. Ma, "una società che si metta in competizione con la biologia è destinata a perdere - ammonisce Lamberto Maffei, già direttore dell'Istituto di Neuroscienze del CNR- perchè il nostro cervello è un sofisticato meccanismo in grado di produrre riflessioni che vanno elaborate attraverso processi mentali lenti. Il pensiero rapido è indispensabile se vi é urgenza; quello lento elabora teorie complesse, mette in discussione consuetudini, crea cultura, educa" sostiene Maffei. E, a questo punto, la conclusione mi sembra evidente: prendere in considerazione soltanto una delle due modalità di pensiero non è né corretto né funzionale e pertanto, personalmente, pur privilegiando la lentezza, salomonicamente preferisco adottarle entrambe, in base alle circostanze. L'immagine metaforica evocativa di questi miei *pensieri in libertà* -con cui voglio augurare buone vacanze ai lettori di Radar- è quella del Vasari che raffigura la tartaruga con una grande vela fissata sul guscio e il monito "Festina lente. Affrettati lentamente". E' un ossimoro? Certamente. Ma merita una riflessione. Naturalmente, lenta.

Rosetta Cannarozzo

La tartaruga con la vela del Vasari a cui è associato il monito "Festina lente"

Nell'anniversario della strage di Capaci

Concerto per la Legalità

Il Centro Culturale Giorgio Ambrosoli, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Basiglio e il patrocinio del Comune di Basiglio, ha organizzato un evento in commemorazione della strage di Capaci, seguita a breve spazio di tempo da quella di via D'Amelio. L'evento è stato un'occasione per commemorare non solo quello specifico attentato alla legalità nel giorno in cui è avvenuto a ventisette anni di distanza, ma anche tutti quelli che hanno afflitto il nostro paese. **Perché un'orchestra di giovani musicisti?** Perché è nei giovani e nella loro formazione culturale alla legalità, all'educazione alla cittadinanza, alla cittadinanza globale che va seminato il germe del cambiamento. Questa è l'idea attorno alla quale è ruotata l'organizzazione dell'evento: un evento fatto da giovani e per i giovani in particolare, perché le coscienze degli adulti sono già formate e perché i giovani sono più aperti al cambiamento e hanno quell'entusiasmo e quell'energia che si nutre di ideali e che in molti adulti spesso è assopita dalla realtà.

L'Orchestra *"Ensemble Giovani Armonie"* diretta dal M° Maurizio Tambara il 23 maggio, al Mulino di Vione

L'orchestra, diretta dal M°Maurizio Tambara, ha suonato un repertorio ricco di musiche dalla bellezza intramontabile, aprendosi con un commovente Inno d'Italia. La numerosa platea in piedi e con la mano sul cuore ha accompagnato spontaneamente gli strumentisti, mostrando una visibile commozione che era ben lungi dall'essere un mero atto retorico. Dopo i saluti del Sindaco Lidia Reale, si è avviata la serata come previsto dal programma. Ciò che ha reso originale il concerto è stato l'alternarsi di musiche e letture che i ragazzi dell'Istituto hanno predisposto sul tema della mafia e della legalità, citando frasi ed estratti di discorsi di celebri magistrati e non solo, che hanno contribuito con la loro opera a contrastare la criminalità organizzata, al punto di pagare questo impegno con la loro stessa vita. Per non parlare del dolore di madri, mogli, figli, fratelli amici delle vittime che non sarà mai cancellato, ma la cui unica speranza è che da esso possa sorgere lo stimolo per un radicale cambiamento culturale e delle coscienze, che in uno spirito di collaborazione e solidarietà, faccia muro contro l'illegalità.

Gli studenti non si sono risparmiati, consapevoli che ogni fenomeno storico-sociale va studiato nelle sue origini e sviluppo e hanno approfondito lo studio della mafia.

L'evento si è concluso con un messaggio positivo con le parole del Magistrato Antonino di Matteo: "*Io non so cosa accadrà, ho soltanto una speranza nel cuore. Ho la speranza che conserverete sempre questa passione civile. Ho la speranza che non vi adeguerete mai all'andazzo prevalente, di un Paese sempre più indifferente alla Giustizia, di un Paese troppe volte insofferente anche alla verità, all'indipendenza della magistratura, alla tutela vera dei valori costituzionali. Ho questo sogno nel cuore, solo voi cittadini, solo voi giovani cittadini in particolare avete la possibilità di cambiare. Solo voi avete la possibilità di sconfiggere la mafia, la corruzione, la mentalità mafiosa, la mentalità dell'apparenza, la mentalità del potere fine a se stesso. Vi prego, coltivate il vostro sogno, perseguite con forza i vostri ideali, comunque vada, avrete combattuto per rendere più libero e più giusto il nostro Paese, e sarà stata una giusta battaglia. Vi ringrazio di cuore per quello che dimostrate con la vostra presenza.*"

La platea numerosa era entusiasta e il Presidente del Centro Culturale Ambrosoli, Giovanni Monaco, ha ringraziato di cuore i presenti e tutti coloro che hanno reso possibile la riuscita della serata. Questo evento è stato un altro motivo di orgoglio per la nostra cittadinanza.

Sofia Medè

"La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine."

Giovanni Falcone

Davanti alla vela Ambrosoli, il presidente e i suoi collaboratori con il sindaco, l'assessore alla cultura e la prof. Medè

Insieme per l'ambiente

Com'è andata "La Camminata"?

Dopo ben due rinvii nel mese di maggio, causa maltempo, domenica 9 giugno si è potuta svolgere la seconda edizione de "La Camminata". Partendo dal Centro Storico di Basiglio, sotto un cielo grigio ma benevolo si è radunato il *popolo* che ama le passeggiate nel verde per scoprire emozioni sempre nuove, offerte da una natura generosa di colori, odori e tranquillità.

Quest'anno il tema sottoposto all'attenzione di tutti è stato il consumo di plastica e la sua devastante diffusione e, anche questa volta, l'evento è stato collegato alla Giornata Mondiale della Terra, Earth Day Italia, e alle relative iniziative.

A promuovere questa manifestazione sono state le Associazioni che fanno parte della **Casa delle Associazioni di Basiglio** *(in ordine alfabetico): Banca del Tempo Basiglio; Centro Culturale Giorgio Ambrosoli; Gaia Animali & Ambiente; Ponte d'Argento; Rovescio & Dritto.*

Tra gli organizzatori e collaboratori dell'evento, patrocinato dal Comune di Basiglio, si *è* distinto **Marco Marchei**, che- da maratoneta professionista quale è- ha dato il suo supporto tecnico nella definizione del percorso e ha fatto da guida ai camminatori. Un doveroso e sentito ringraziamento va alla Croce Amica, alla Associazione Nazionale dei Carabinieri e alla forze dell'Ordine locale che hanno vegliato sulla sicurezza e la salute dei partecipanti per tutta la durata della Camminata. Un ringraziamento speciale va, inoltre, ai sostenitori, come il Comitato Genitori di Basiglio, e ai numerosi sponsors che hanno voluto anche quest'anno essere presenti con i loro prodotti, offerti alla fine della Camminata a tutti i partecipanti: Il Chiosco, Le Risaie Agriturismo dell'azienda agricola Penati, Spazio Coco, Zen habitat, Farmina.

E ora, una breve cronaca della giornata. Domenica 9 giugno di buon mattino alcuni volontari delle Associazioni promotrici si sono ritrovati in Piazza Mons. Rossi per allestire i gazebo destinati all'accoglienza. A tutti gli iscritti è stata data una pettorina, delle brochures e dei gagets sul tema della salvaguardia dell'ambiente. Come nel 2018, sono stati numerosi i partecipanti che verso le 10,30-dopo un breve saluto del Sindaco Lidia Reale- hanno iniziato la Camminata. Dalla foto si può intuire l'entusiasmo e la gioiosità che hanno fatto da cornice all'intera iniziativa che, tra l'altro, rappresenta una bella occasione di incontro, di partecipazione alla vita della comunità e testimoniana un buon livello di consapevolezza del fatto che l'ambiente e il clima vanno tutelati e preservati in tutti i modi. Temi sui quali- come sappiamo- è aperto un forte dibattito a livello mondiale e che sta già producendo sensibili cambiamenti nelle abitudini dei cittadini/consumatori sempre più pronti a dare il proprio contributo nella lotta all'inquinamento, soprattutto a quello dovuto alla plastica. E Basiglio si è distinta nel porre l'accento su questo tema adottando il motto "plastic free". Anche i commercianti basigliesi stanno andando in questa direzione e segnalo, in merito, la decisione de"Il Chiosco" di non vendere più i suoi prodotti in bottiglie di plastica. Saggia decisione che, speriamo, abbia un seguito. E, in attesa di altri segnali positivi, mi permetto di dire che l'indiscusso successo de "La Camminata" di quest'anno ha già avuto un primo importante effetto: il rinnovato impegno della Casa delle Associazioni a ripeterla nel 2020, con l'augurio di avere sempre più numerosi camminatori al nastro di partenza.

la mappa del percorso

Giovanni Monaco

Tutti pronti al nastro di partenza!

ORATORIO ESTIVO 2019

BELLA STORIA! Io sarò con te

Dal 10 giugno al 5 luglio

per i bambini e i ragazzi dalla I elem. alla III media

Sì. È proprio una *bella storia* quella proposta dalla nostra unità pastorale per offrire un servizio alle famiglie e cinque settimane di giochi, gite, attività varie per i ragazzi. Il tutto senza perdere di vista l'ambizioso obiettivo di aiutarli a crescere per essere protagonisti della propria storia. Ma procediamo con ordine. Subito dopo la chiusura delle scuole, le nostre parrocchie di Basiglio e di Milano Tre hanno aperto le porte dell'oratorio a più di cento ragazzi che, seguiti da una quindicina di giovani delle superiori, sempre sotto l'attenta supervisione di don Luca e di Barbara, hanno riempito in modo piacevole le loro giornate. Il tema di quest'anno- proposto dalla diocesi di Milano- è intitolato "Bella Storia" e viene sviluppato tutti i giorni in modo discreto ma incisivo: ogni mattina, infatti, dopo un momento di preghiera, i ragazzi ascoltano la lettura della vita di alcuni santi- quest'anno è la volta di madre Teresa di Calcutta, Gianna Beretta Molla, don Pino Puglisi e Piergiorgio Frassati- e sono invitati a riflettere sul fatto che i santi, prima di essere tali, erano uomini e donne come noi, che sono riusciti, ciascuno a modo proprio, a essere veramente *belle storie*, aderendo in modo libero e personale al disegno di Dio. Dopo avere gettato così, quasi con nonchalance, il seme della formazione, gli animatori propongono le varie attività: giochi di squadra e individuali, tornei, laboratori manuali e un po' il tempo libero. Il mercoledì le attività si svolgono all'oratorio di Sant'Agata, a Basiglio, mentre il giovedì è il giorno più atteso dai ragazzi perché c'è la gita all'Acquatica Park di Settimo Milanese dove … "divertimento bagnato, divertimento assicurato". Tutto questo fino al 5 luglio. Ma non finisce qui perché la settimana successiva ci sarà la vacanza in Val Pusteria che rappresenta la naturale continuità del progetto educativo oratoriano, offre un'esperienza di comunità e di condivisione, in un luogo bello e tranquillo- quale è Marga di Terento- oltre al piacere di fare escursioni e gite varie. E anche quella sarà bella storia. Ne siamo convinti.

La redazione

Gruppi di Ascolto della Parola di Dio

Compiono 5 anni

Hanno tagliato il traguardo del primo lustro i gruppi d'ascolto della parola di Dio, guidati con impegno, competenza e simpatia dal nostro don Luigi Conti.
Si tratta di cinque gruppi, di 7/8 persone ciascuno che si sono riuniti una volta al mese per leggere, riflettere e commentare la parola di Dio. Il tema di quest'anno- suggerito dalla Diocesi di Milano- è stato il libro dell'Esodo che, a dir la verità- si è rivelato abbastanza impegnativo mentre quello del prossimo anno sarà il vangelo di Giovanni. La motivazione di questa scelta, fatta da don Luigi in sintonia con i vari gruppi, nasce dal fatto che questo testo è, per molti versi, in continuità con quello di Marco, studiato in precedenza, ed è certamente più vicino alla nostra mentalità.

I gruppi di ascolto hanno concluso il loro quinto anno pastorale il 14 giugno 2019 prima con un momento di preghiera e di verifica e, poi, con una allegra cena in oratorio, consumata su piatti e stoviglie non di plastica, per rispetto dell'ambiente di cui tutti siamo custodi.
Gli incontri dei gruppi di ascolto, come sempre aperti a tutti, riprenderanno a settembre.
Buon cammino e buon compleanno!

La redazione

Per la festa del Corpus Domini

Solenne processione per le vie di Basiglio

Giovedì 20 giugno, per celebrare solennemente la festa del Corpus Domini, l'unità pastorale di Basiglio e di Milano Tre ha organizzato una processione alla quale ha partecipato un discreto numero di parrocchiani, oltre alle autorità religiose, civili, militari e ad alcuni rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carabinieri. La processione è stata officiata dal parroco don Luca Broggi che, sotto il baldacchino sorretto dalla confraternita del Santissimo Sacramento, portava l'ostensorio mentre i fedeli scioglievano inni e canti in onore del Santissimo. Snodandosi tra le principali vie del centro storico di Basiglio, i cui balconi erano *vestiti a festa* con drappi rossi e fiori, secondo l'antica tradizione, i fedeli hanno fatto una suggestiva sosta davanti all'altare preparato sul marciapiede di casa Lonti, all'imbocco di via Roma, dove l'officiante ha fatto un breve momento di adorazione. A questo punto, vale la pena ricordare che la festa del Corpus Domini- istituita da papa Urbano IV nel 1264- è la celebrazione del Sacramento Eucaristico ed è per questo che la processione è stata preceduta da un significativo momento di adorazione eucaristica, nella chiesa di sant'Agata. Una bella iniziativa volta a dare risalto a una delle più importanti solennità della chiesa cattolica: il Corpus Domini.

La redazione

Nel 50° della sua ordinazione sacerdotale

Mons. Franco Cecchin sarà a Basiglio

Il prossimo 29 settembre, alle ore 10.30, il nostro caro mons. Franco Cecchin verrà a celebrare la messa in occasione del cinquantesimo della sua ordinazione sacerdotale. Sarà l'occasione per rendere con lui grazie al Signore che gli ha concesso di servire con gioia per tanti anni il Popolo di Dio. Sarà un momento di riconoscenza per i numerosi anni (1992-2007) in cui è stato parroco di Gesù Salvatore e S. Agata, creando l'Unità Pastorale di Basiglio nel 1995. La vicinanza provvidenziale con la data del 28 settembre ci fa ricordare che proprio 29 anni or sono, il 28 settembre 1990, la nostra chiesa di Gesù Salvatore è stata consacrata al culto del vero Dio dal nostro amato e indimenticabile card. Carlo Maria Martini.

La redazione

Preghiamo per i sacerdoti, perché con la sobrietà e l'umiltà della loro vita si impegnino in una attiva solidarietà, soprattutto verso i poveri. Tutti insieme diciamo: "Preghiamo". E in silenzio facciamo la preghiera…

(dal discorso del Papa alla Rete Mondiale di Preghiera del 28 giugno 2019)

Mostra a “Il Mulino di Vione”

La radio, una fiaba meravigliosa

Una originale mostra dedicata alla radio, alla sua storia e alla sua magia è stata presentata il 14 giugno 2019 dal collezionista di Abbiategrasso, Angelo Santagostino. Allestita nell’elegante *sala della ruota* del polo culturale Il Mulino di Vione, la mostra ha affascinato i visitatori per la bellezza e per la quantità di pezzi dedicati alla straordinaria invenzione di Guglielmo Marconi che ha cambiato il mondo. Alle pareti, la parte documentaria che, attraverso articoli di giornali, riviste e quaderni ripercorre gli eventi più importanti dalla fine dell’Ottocento in poi; sui tavoli, vari apparecchi, tra cui un raro esemplare di telegrafo senza fili del 1890, ancora funzionante, e tante radio di varie marche e modelli, compreso quello con le antenne girevoli per catturare le onde. La mostra- aperta dalla sindaca di Basiglio, Lidia Reale, e dall’assessore alla cultura, Daniela Gironi, inserita tra gli appuntamenti del “caffè letterario”- è stata visitata anche da una quindicina di ragazzi dell'oratorio estivo della nostra parrocchia, il 19 giugno. Accompagnati da don Luca,

i giovani visitatori sono stati accolti dalla bibliotecaria Laura Gigliotti e hanno mostrato vivo interesse per la storia di quella magica macchina parlante, testimoniata da quell'originale mostra.
Il prossimo appuntamento del caffè letterario sarà il 13 luglio e avrà come titolo “Belli da leggere”. In quell’occasione, i bibliotecari Mauro Portaluppi e Laura Gigliotti daranno consigli sui libri da portare in vacanza per un’estate di grandi letture.

La redazione

Anagrafe parrocchiale

Si sono uniti nel Signore

Parrocchia Gesù Salvatore
Visconti Carlo Giorgio - Del Gesso Lucrezia

Parrocchia S. Agata
Carle Alessandro - Peneff Giuseppina
Zanzottera Simone Carlo - Botti Michela

Sono diventati figli di Dio

Parrocchia Gesù Salvatore
Veneruso Samuel
Langella Luca Leonardo
Pignalosa Benedetta

Parrocchia S. Agata
Cislaghi Bianca Lidia

Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore
Spina Nadia, di anni 76
Brambilla Pierfrancesco, di anni 24

Basiglio-Milano3 basket

Il titolo regionale Under20 chiude al meglio la stagione

la foto della vittoria della squadra del campionato Under20

È davvero giunta al termine la stagione sportiva per il Milano3 Basket con l'ultimo evento dedicato ai bambini con il campus estivo organizzato per due settimane al PalaBasiglio. È stata un'altra stagione entusiasmante con tante soddisfazioni a livello di risultato, ma soprattutto con la gioia di permettere a circa 250 ragazzi di tutte le età e nazionalità di poter giocare allo sport che amano di più. La Serie C Gold marchiata SportingMilano3 ha finito per fare ancora una stagione positiva, arrivando fino alla semifinale, facendo sudare la qualificazione poi a quella Piadena che è poi salita in Serie B. Ed ora i biancorossi sono già pronti a ripartire con più entusiasmo di prima per mantenersi nelle zone alte della classifica. Grande soddisfazione per il supergruppo che partecipava al campionato di Serie C Silver e all'Under20 Regionale, perché dopo la salvezza conquistata nel campionato dei più grandi, i biancorossi hanno chiuso al meglio la stagione con la vittoria del titolo regionale Under20 superando Lesmo in finale con un secco 67-44. Passi da gigante nella seconda parte di stagione anche con l'Under18 Eccellenza che in Coppa Italia ha chiuso al terzo posto il girone, superando anche Torino e Oleggio che hanno squadre che militano in categorie più alte della nostra. Il risultato giovanile più importante è stato il 6° posto nell'Under15 Eccellenza che ha visto la squadra 2004 allenata da coach Marco Colombo stare stabilmente nelle zone più alte del campionato con la "chicca" della vittoria in trasferta anche sul campo dell'Olimpia Milano. E poi ovviamente c'è tutta l'attività giovanile che ha coinvolto i nostri ragazzi dal 1999 al 2006 partecipando in totale a ben 9 campionati giovanili con 2 "farm team" in C Silver e Prima Divisione. La linfa vitale è il nostro settore minibasket guidato dalla responsabile Lucia Barbagallo che ha messo insieme oltre 120 bambini dal 2007 al 2014 per un'attività di 9 mesi davvero a 360° con attività di gioco, ma anche extra-campo. Ovviamente la società del presidente Gianni Bergamaschi è già proiettata alla prossima stagione, le iscrizioni sono già aperte scrivendo una mail a info@milano3basket.com

Sandro Pugliese

Cari lettori,

questo è l'ultimo numero de "Il Radar" prima della pausa estiva.
Da poco più di due anni il nostro giornale parrocchiale, grazie all'impegno di tutti coloro che, a vario titolo, hanno dato il loro contributo, è tornato a vivere, riprendendo la sua importante funzione di strumento di comunicazione della parrocchia e di cassa di risonanza della vita della nostra comunità e del nostro territorio. Voglio esprimere un sentito ringraziamento a tutta la redazione, ai collaboratori occasionali e non e a tutti voi lettori che avete mostrato di gradirne la pubblicazione.
Appuntamento a settembre e buone vacanze.

Il direttore
don Luca Broggi

Programma SS. Messe

Gesù Salvatore: *da lunedì a venerdì ore 9.00*
Sant'Agata: *martedì e giovedì ore 18.30 - sabato ore 17.30*

Domenica
Sant'Agata: *ore 9.30*
Gesù Salvatore: *ore 10.30 — 11.45 — 12.45 (in lingua tagalog per la comunità filippina) - 18.30*

Tutte le mattine "Le lodi mattutine" presso Gesù Salvatore: ore 8.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30.

Riferitevi alla segreteria parrocchiale per certificati di battesimo, cresima e simili.

Negli stessi orari è aperta la segreteria della catechesi, cui riferirsi per iscrizioni al catechismo e tutto ciò che ne concerne.

È possibile avere un colloquio con il parroco don Luca il mercoledì e il venerdì dopo la S. Messa, dalle ore 9.40 alle ore 10.40.
Per trovarlo, se non è in chiesa, suonate all'ufficio del parroco, alla segreteria parrocchiale o in casa parrocchiale.

Al pomeriggio lo trovate quasi sempre in oratorio.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.
Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: tel. 02 90755053
Visitate il sito della Parrocchia.
Sempre aggiornato e curato.
Potete trovare le informazioni utili alla vita parrocchiale.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile
don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione
Rosetta Cannarozzo, Giovanni Monaco, Angela Samarco

collaborazioni
Adriana Capelli, Rachele Forina, Sofia Medè, Sandro Pugliese, Daniela Rava, Giusi Sposato

sito web www.upbasiglio.it **a cura di**
Gabriele Pugliese

impaginazione a cura di
Alisia Rugiero

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XXXVIII - n. 6 - Giugno/Luglio 2019
Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

Iscrizioni in oratorio

consegnando il modulo di iscrizione e la caparra di 50 €

FINO A ESAURIMENTO POSTI

Nome e cognome del ragazzo/a _____

Nato il _____ a _____ Classe frequentata _____

Via _____ Tel. casa _____

Cell genitore_____ Email _____

Cell ragazzo/a_____

Firma del genitore _____ Caparra di 50 € versata il giorno _____